Anno XLII - N. 42
Giovedì 13 Marzo 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 - cronaca L. 2. Avvisi finanziari ufficiali occasionali, Pagine di Testo L. 1.50 - Cronaca L.3. necrologie 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Marzo 1919 Lire 6
Un numero separato Cent. 10

CRONACA PROVINCIALE

L'opera dei nostri Deputati

Espigi ci invia da Roma, 10

I deputati friulani continuano con alacrità ad occuparsi delle sorti della loro provincia.

L'on. Gortani ha presentato numerosissime interrogazioni, delle quali vi trasmetto qui alcune:

per i profughi che rimpatriano

Interrogo i Ministri per i Trasporti e per le Terre liberate per sapere se non convengono nella necessità urgente di porre freno alla vera persecuzione che la burocrazia militare esercita verso i profughi nel loro dolorante rimpatrio, costringendoli al pagamento di multe, tasse e soprattasse per trasporto di generi alimentari, per diacenze di bagagli, per trasporti supplementari, per maggiori percorsi ecc.; e per sapere se non credano pertanto doveroso di disporre perchè i profughi muniti del foglio di via di rimpatrio siano senz'altro esonerati da qualsiasi fiscalità e rispettati nella loro sventura.

Interrogo il Ministro terre liberate per sapere se non creda equo e opportuno di accordare il viaggio gratuito di rimpatrio anche ai profughi che furono esclusi dal sussidio ordinario non per presunta agiatezza, ma solo perchè occupati sul lavoro o impiegati dello Stato e di Enti morali.

I Profughi di Pontebba e Dogna.

Interrogo il Presidente del Consiglio per sapere se non ritenga moralmente e giuridicamente necessario di corrispondere il regolare sussidio, come ai profughi del Piave e fino al giorno dell'effettivo rimpatrio agli infelici profughi di Pontebba e di Dogna, che videro le loro case distrutte dal nemico nel primo anno di guerra e che, dispersi nei vari paesi del Friuli, rimasero al di là del Piave dopo l'invasione e si trovano d'allora abbandonati alla pubblica carità.

Per il bestiame.

Interrogo il Governo per sapere se egli acconsenta nella assoluta necessità di provvedere alla effettiva reimportazione nelle zone alpestri già invase, di cinquanta mila capi di bestiame bovino indispensabile per la vita di quelle popolazioni e per la utilizzazione dei pascoli montani, così da non perdere per intero anche i prodotti del corrente anno agrario; e per sapere se all'uopo ritenga opportuno effettuare la requisizione in Austria-Ungheria o di includere nelle nuove condizioni di armistizio la consegna immediata del bestiame a noi reso indispensabile dalle rapine nemiche.

Per i militari.

Interrogo i Ministri per l'assistenza militare e per le terre liberate per sapere in qual modo intendano provvedere d'urgenza alla assistenza indispensabile ai militari delle terre liberate che rientrano nelle case deserte o distrutte, senza corredo di vestiario, senza mezzi di sussistenza e devono ricorrere alla beneficenza pubblica per mantenersi fino a che abbian trovato lavoro: e per sapere se non ritengano giusto e doveroso considerarli, almeno per l'aiuto finanziario, alla stessa categoria dei profughi che rimpatriano.

La smobilitazione degli ufficiali.

Fra le interrogazioni presentate dall'on. Gortani, una, presentata al Ministro della Guerra, mirava a sapere se non credeva equo e opportuno, anche per affrettare la rinascita delle terre liberate, assicurare il pronto congedamento degli ufficiali appartenenti a quelle provincie che ne facessero richiesta.

Il sottosegretario di Stato per la Guerra, così rispose:

Nel provvedere alla smobilitazione degli ufficiali il Ministero ha adottato fondamentalmente il criterio della classe di nascita e perciò lo speciale congedamento cui si riferisce l'on. interrogante, mentre verrebbe a turbare troppo il sistema suaccennato, che più degli altri consente di soddisfare almeno in parte e con criteri di giustizia, a tutti indistintamente i particolari interessi, non mancherebbe di provocare analoghe richieste da parte di altri numerosi gruppi di cittadini.

Il Ministero però, che ben si rende conto dei bisogni delle terre liberate, pur non potendo restituire loro con disposizioni di carattere generale tutti gli elementi utili alla loro rinascita, non manca tuttavia di prendere in esame le singole richieste che all'uopo gli pervengono, accordando, ove gli necessiti, delle licenze caso per caso.

Gare di sports invernali

Ravascletto è un piccolo paese della nostra Carnia che si sporge ridente dai fianchi isolati dei monti che dominano la strada tortuosa che congiunge la Valle del Degano alla Valle del But. Nei pressi di Ravascletto il 3 corrente, in un magnifico campo di neve, si sono svolte interessanti gare di ski e di bob-sleig, organizzate in modo brillante dal Comando della Brigata Emilia (48 Divisione).

Intervennero alla festa sportiva, resa più attraente da un sole splendido, S. E. il Comandante dell'VIII.o Corpo d'Armata Ten. Generale Ponzio, il Comandante la 48 Divisione Generale Durando, i comandanti le Brigate Emilia e Umbria ed una larga rappresentanza di ufficiali e di truppa

Ebbero luogo gare collettive e individuali alle quali, oltre ai militari della Brigata Emilia concorsero numerosi giovinetti del paese, il cui intervento, come quello del Sindaco e dei piccoli alunni delle scuole elementari che assistettero allo svolgimento delle gare, costituiva un segno simpatico di quel fraterno affiatamento che regna fra le nostre truppe e la forte popolazione della Carnia.

Negli intervalli delle gare un coro di soldati con la musica della brigata ha eseguito molto bene la «Canzone del Grappa» e «l'Inno della Vittoria».

Finite le gare, seguì, sempre alla presenza di S. E. il comandante del Corpo d'Armata che si rallegrò vivamente coi singoli vincitori, e col Comandante la Brigata Emilia Brig. Gen. Franchi, la distribuzione dei premi in danaro e in oggetti.

Prossimamente avrà luogo analogo avvenimento sportivo militare per iniziativa della Brigata Umbria.

(*Questa lettera, scritta il 4 e portante il timbro Posta Militare 5, l'abbiamo ricevuta ieri, 12, nel pomeriggio!*)

Per le licenze illimitate

ai militari delle terre liberate.

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 10:

Gli on.li Gortani e Ciriani si erano in questi giorni occupati presso il Ministro Caviglia per ottenere precise disposizioni in favore dei militari delle terre liberate proponendo in dettaglio quanto può servire ad evitare le lungaggini della burocrazia, a favorire la restaurazione delle terre ed a sollevare le condizioni miserevoli di tante famiglie.

Il Ministro, presa conoscenza delle proposte, trovò che le medesime, fatta eccezione per gli ufficiali sono, per quanto in succinto, contemplate dalla circolare n. 45138-2 del 6 dicembre 1918 del Ministero della Guerra la quale ha vigore anche oggi e non porta alcun termine di decadenza. La comunicazione del Ministro fatta ai Deputati Gortani e Ciriani è la seguente: e cioè: «su domanda delle autorità prefettizie delle provincie già invase possono essere inviati in licenza illimitata i militari di truppa (compresi i graduati) delle classi anteriori a quella del 1896 che appartengano per fatto di leva alle provincie suddette la cui opera, per dichiarazione della predetta autorità, sia ritenuta utile per la riorganizzazione della vita civile, intesa questa nel senso più largo della parola. Di fronte a questa disposizione così generica non ritiene quindi sia il caso di emanarne altre, avendo i Prefetti ampia facoltà di richiedere tutti i militari pei quali si verificano le condizioni suaccennate.»

CIVIDALE

Il delitto di Purgessimo.

Si tratta d'un fraticidio.

12. — Per telegramma vi ho ieri informato della triste scoperta fatta a Purgessimo.

Due bambini che stavano giuocando verso sera presso la Chiesa, trovarono a circa 100 metri da questa un cadavere tutto lordo di sangue, che non stentarono a riconoscere per certo Angelo De Marco d'anni 64.

I due bambini spaventati dalla triste scoperta corsero in paese gridando e dando l'avviso. Il cadavere che giaceva in mezzo a folti cespugli fu subito fatto piantonare, per evitare la ressa dei curiosi, e tosto fu avvertito il nostro pretore dott. Alessio, il quale accompagnato dal cav. Geminiano Cucavaz che fungeva da cancelliere e dal colonnello dott. cav. uff. Accordini che fungeva da perito, si recava sul posto.

Dalla prima inchiesta risultò che il povero De Marco era stato brutalmente colpito da colpi alla testa menati con gran violenza, e con corpo contundente, nonchè d'arma da taglio al gomito sinistro.

Qui presentava una profonda ferita, che recidendogli una arteria ne aveva cagionato la morte per svenamento.

Fatte le prime indagini fu tosto proceduto all'arresto del fratello dell'ucciso Luigi De Marco d'anni 59 e dei fidanzati di sue figlie, i fratelli Antonio e Domenico Busolini.

Ed ecco come starebbero i fatti.

L'arrestato che fu profugo in Italia, prima di fuggire lasciò incarico al fratello di custodire le proprie masserizie, che al ritorno non trovò più.

Egli incolpò senz'altro l'Angelo, d'avergliele vendute, e nacquero aspre diatribe. L'Angelo ricorse anzi dall'avv. Pollis, per tentare con quel mezzo di persuadere il fratello della propria innocenza. E l'avv. Pollis cercò di fare da paciere. Anzi nel giorno del delitto, scrisse e consegnò all'Angelo una lettera, che poi gli venne trovata addosso.

Con tale lettera il povero Angelo si presentò verso mezzogiorno dal Luigi, ma anzichè un accomodamento ne nacque un'aspra zuffa ed entrambi si ferirono.

Il Luigi, ricorse a farsi medicare dal dott. cav. uff. Accordini, ed a questi rivelò l'intenzione di querelarsi per lesioni contro il fratello.

Questi i particolari retrospettivi del delitto: mi mancano ancora notizie precise sul come si svolse la truce scena, la quale rimane avvolta nel mistero.

Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria, ed ora si attende il giudice istruttore dott. Cavarzerani per l'autopsia.

VIVARO

I dolori che si perpetuano.

Da un anno, la famiglia del soldato Tommasini Giuseppe dell'8.o Alpini nulla sa di lui, se vivo o morto. Venne fatto prigioniero durante la ritirata. Egli scrisse — appunto un anno fa, e diede allora il seguente indirizzo: Matricola 53456 gruppo IX Kriegsgefangenerlager — Kleinmüncher — Ober-Oestereich. — La famiglia fa calda preghiera a chi sapesse di lui notizie di voler comunicarle a Tommasini Paola Tonis in Vivaro.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Atto onesto.

Vegnaduzzo Virgilio di Madonna di [illegible]sa, guardiano idraulico, la sera dell'8 co[illegible] in Piazza Maggiore di S. Vito, rinvenne un portamonete con L. 30, e si affrettò a portarlo ai R. R. Carabinieri. Il portamonete apparteneva al soldato Alduzzi Dialma del 95. fanteria. L'atto onesto del Vegnaduzzo merita segnalato, tanto più che ogni giorno si devono registrare atti che onesti non sono.

L'aiuto dell'esercito.

Trovasi fra noi l'11. Reggimento Artiglieria da Campagna per dedicarsi al movimento di macchine agricole per la lavorazione dei campi.

PALMANOVA

Servizio automobilistico con Udine.

Espigi ci invia da Roma in data 10:

Con decreto luogotenenziale in data di ieri, 9 marzo, è stato concesso il servizio automobilistico Palmanova-Udine.

REANA DEL ROIALE

L'amministrazione comunale resta

Doveva andare a catafascio; reclamavasi da taluni un commissario. Invece, la cosa andò a finire così: venne un consigliere di Prefettura, riunì il consiglio, esortò tutti i rinunciatari a rimanere ancora in carica per l'interesse de Comune. Furono accettate le dimissioni dei consiglieri avvocato Dionisio Tassini, Luigi Cattarossi e Valentino Cossettini, che insistevano perchè fosse mandato a reggere il Comune un commissario regio.

Malghe cooperative.

Pel miglioramento delle malghe del nostro Friuli, volendo avvantaggiarsi del massimo dei contributi concessi dal Governo, e del lavoro dei comunisti, la migliore via da seguire è quella della istituzione di cooperative per la gestione completa dell'esercizio.

Esempi vecchi e recenti di malghe gestite in forma cooperativa si hanno anche in Provincia nostra; basta ricordare quelle di Forni di Sopra, di Pontebba, e poi di Lungis di Socchieve, di Forni di sotto, di Pala Barzana di Maniago. In tutte queste, i concetti fondamentali erano quelli di unire tutte le energie pel buon andamento delle istituzioni, accordando gli interessi e il lavoro dei Comuni, dei malghesi e dei proprietari di bestiame, cercando di utilizzare nel modo migliore la proprietà fondiaria, di approfittare della pratica di conduzione delle malghe, mettendo il bestiame nelle migliori condizioni di vita, di sviluppo e di ricovero; proporzionando le spese in rapporto al consumo di foraggio ed alle spese di sorveglianza, tenendo separata l'industria del caseificio, ripartendo spese e prodotti in proporzione del latte munto.

Da quest'anno l'industria della monticazione del bestiame subisce un mutamento notevole,

In montagna vi è poco bestiame da monticare ed esso oggi ha grande valore; poi parecchie, anzi molte malghe hanno distrutti i fabbricati. Appunto per queste due condizioni di fatto è opportuno fare la monticazione sulle migliori malghe rimaste intatte, nel mentre si attende a rimettere in pristino e a migliorare le altre. Occorrendo dar mano a forti spese per fare i lavori di rimessa, in valore è appunto opportuno fin da ora costituire le cooperative per la gestione delle malghe, raggruppando e riunendo tutte le energie economiche e sociali fattive dei comuni, dei comunisti e dello Stato, perchè a queste istituzioni il contributo dello Stato viene largito con maggior facilità, e in misura maggiore che se viene chiesto da altri Enti o da privati.

La Cattedra si è sempre occupata della organizzazione di Cooperative per la gestione delle malghe, ed ha preparato Statuti e Regolamenti approvati dalla loro pratica applicazione. Oggi in modo speciale essa è a disposizione degli interessati, per iniziare tutte le pratiche del caso, prima fra tutte quella di organizzare le riunioni, di far presenti i vantaggi e gli aiuti che ne verrebbero e dar mano alla concretazione delle idee.

G. Bubba

I nostri dolori nella schiavitù

Novembre 1917

Madonna di Buia

8. — Partono sotto la neve i barbari e passa un'enormità di muli, cavalli, carriaggi. E' molta roba nostra e il cuore sanguina a vederla in quelle mani. L'ufficiale saluta e paga tutta l'ospitalità e il resto con un *danke schön*. L'attendente, un fanciullone dal viso tondo come la luna, tanto per mantenersi fedele alla razza, mostrando le braccia dice: *Vain, vain.* — No' gli dico; *o ridin...*

Si parla con insistenza di idee di armistizio: i comandi tedeschi fan correre queste voci. Noi non sappiamo nulla. Desideriamo sì la fine di tanti dolori, ma pure non vogliamo che passi tanto liscia a questi ribaldi.

9. — Son fuggiti parecchi operai dai lavori ove erano inviati. La paga era ridotta a 2 corone con un vitto nauseabondo. Figurarsi! preparavano la minestra facendo bollire uova di arringhe puzzolenti con qualche osso di cavallo. — A sera giungono molti carriaggi e soldati. E' una specie di *zurück*: a quando il grande e totale *zurück?* Ad ogni modo questo retrocedere ci conforta e la speranza incomincia a solidificarsi.

10. — E' radunato il Consiglio. Il Commissario comunica l'ordine che per questa sera devono essere pronti tutti i duecento operai, che sbandati, pentiti, fuggiti non partirono secondo l'intimazione avuta. Se mancheranno, il Municipio dovrà pagare cinque mila lire di multa.

11. — La multa cadde inesorabile perchè gli operai non vollero presentarsi. Per domenica il Comando vuole 100 operai, sotto gravi minacce.

12 — Solita nota: 10 gradi sotto zero! — Si portano in canonica 30 pagnotte al dì, da distribuirsi agli ammalati. Converrebbe il miracolo della moltiplicazione, tante sono le richieste! — Oggi passano miserabili carri trainati da magri ronzini, che colle reumatizzate gambe raspano la neve. Non si capisce come la superba Germania sia in ciò sorella dell'Austria. — Si devono consegnare subito 6 suini e 12 vacche. — Vengono appesi due manifesti, uno giallo l'altro bianco. Il giallo dice: «Per non intralciare le operazioni di guerra ordino quanto segue:

«Chiunque distrugge, danneggia ponti, ferrovie, telefoni verrà condannato alla fucilazione. Alla stessa pena verrà condannato il solo tentativo. — Se non si trovasse il colpevole i maggiorenti del paese a cui presumibilmente egli appartiene verranno fucilati e il Comune sottoposto a una grave multa. — Von Trotta, Com. militare.»

Vecchio sistema: questo per quello!

Il bianco del Commissario dice in sostanza: Ai ripetuti appelli dell'Autorità e del Commissario non si volle obbedire di andare al lavoro. Il Comune fu condannato a L. 5 mila di multa. Per domani occorrono 100 operai. Obbedite, è vostro interesse: ai disobbedienti è minacciata la fucilazione. Noi siamo diseredati, senza protezione, abbandonati! Preghiamo che Dio abbrevi la nostra prova e ci dia giorni migliori.

13. — Si lamentano continui furti. Tutto si assottiglia. A Udine si trova sale a L. 4, in oro e argento. Alcuni soldati richiedono olio e offrono L. 30 al litro.

14. — Oggi un ordine comanda l'immediata denuncia del vino. Gironzano gendarmi per le case e portano via quanto lor piace. Col pretesto che è roba militare svestono perfino poveri ragazzi che han raffazzonato qualche vestito con le coperte raccattate e sperdute nei fossi. — Si proibisce il suono delle campane, che era già molto limitato.

15. — Si rinnova l'ordine di consegnare k. 30 di burro al dì. — Un proclama proibisce ai soldati di parlare di guerra. — Oggi si ode un continuo e forte bombardamento. Si sente che nostri areoplani han girato nei pressi di Fagagna.

17. — Oggi devono consegnarsi a Gemona 30 bovini.

18. — Stanotte a Urbignacco giunsero soldati tedeschi e austriaci con artiglieria. Nei dintorni si fanno esercizi militari, è un frastuono di mitragliatrici, di cannoni, di bombe. — Al Municipio siedono in permanenza i consiglieri. Sono continui ordini, contrordini, tante esigenze che fanno impazzire. Poi è la turba dei poveri affamati. Non si sa più come fare fronte a tanti urgenti problemi. Le entrate sono sparite, e i tedeschi pagano tutto con buoni, quando ne fanno.

— A sera giungono austriaci sono laceri e affamati. — La Gazzeta porta questa nota impressionante: «L'approvvigionamento della popolazione rimasta nelle terre occupate è oggetto di cure speciali (farisei!) ma il razionamento dovrà ridursi a gr. 200 E' bene che la popolazione viva con la massima economia ora per evitare una completa carestia». E per insegnarci l'economia ci rubano tutto e pascono di biada i cavalli! Oggi viene a stabilirsi proprio a Madonna un maresciallo dei gendarmi, per fare maggior pulizia. Il popolo con fine intuizione lo chiama subito il capo dei briganti.

19. — Questa notte fu molto movimentata. Va e vieni di ordini e contrordini. Le vie son tessute di fili telefonici. Il tuono sembra più vicino, ci guardiamo e ci salutiamo con un augurio di speranza. Infatti si dice che la nostra cavalleria avanza. Quanto bene ci fanno queste notizie!

20. — Il regno di Buia è risorto! Si batte o meglio si stampa moneta cartacea. Son buoni da cent. 20, 50; lire 1, 2, 5, convertibili in moneta legale entro sei mesi dalla conclusione della pace. Firmati e controfirmati e timbrati in piena regola. Non c'è la corte dei conti, non c'è il cassiere speciale; tuttavia per salvare un po' le nostre palanche da artigli rapaci e per dare un po' di ossigeno al Comune, ci sarà abbastanza.

21. — Girano voci terrorizzanti: si dice che verranno internati tutti gli uomini validi, Una sorda minaccia è uscita dalla bocca della tigre! Si morrà, si morrà di fame! Una nube di mestizia ripassa sulla nostra già troppo avvilita fronte. E si pensa con raccapriccio o quest'orribile castigo già toccato a tanti infelici paesi. — I gaudenti tedeschi han serate e festini. In queste orgie si rimpinzano di carne porcina, sopratutto, e di preziosissime galline. E' un'atroce sfida alla nostra miseria e ai nostri inenarrabili dolori.

22. — A... edificazione si leggono gravissime condanne date a friulani per lievissime (e certo giustissime) offese fatte a qualche prepotente tedesco.

23. — Ecco nuovi soldati: affamati come sempre e in cerca di preda. Poveri e ormai semideserti pollai, infelici timidi conigli, a quali dure prove siete esposte! — E i gendarmi? sono per aiutare e proteggere i ladri. — A sera il capo dei briganti viene a prender nota di tutti i volatili e di tutte le bestie ancora vive.

— Stanotte si sono scambiati colpi di arma fra nottamboli austriaci e tedeschi in certe vie della suburra.

La Gazzetta riporta una ordinanza sull'incameramento di tutti i metalli nei paesi occupati: campane, tetti di rame, di piombo, parafulmini etc. — Passano cannoni e pigliano la via del fronte.

24. — E' memorabile questo giorno per l'affissione di un buffo e fenomenalmente superbo ordine del comandante germanico. E' in piazza; non posso fare a meno di copiarlo sotto il muso di un tenente e a stento freno l'ilarità che mi stuzzica. Faccio il proposito di carpirlo per possedere il prezioso cimelio. Eccolo:

«Il Comandante locale di Buia all'ufficio *Municipale*

Dopo due mesi che mi trovo qui come Comandante locale, la popolazione ha avuto sufficiente occasione di vedermi: ciò non ostante gli abitanti maschi tengono per inutile il rispetto del saluto che mi spetta come rappresentante della forza ed autorità Imperiale Germanica.

Certi oziosi passano davanti di me colle mani in tasca guardandomi con occhio da scemo. Io non sono disposto a lasciar essere questa mancanza di rispetto, per ciò

Ordino e punisco

con la multa fino a 300 lire ovvero fino a 100 giorni di prigione ogni abitante maschio che — passando dinanzi a me — non scoprirà il capo in segno di saluto.

Buia 24 Gennaio 1918

Il Comand. locale f.o *Bernhardt*.»

Le pubblicazioni di attualità.

Dal Sindaco di Treviso avv. Zaccaria Bricito, abbiamo ricevuto il fascicolo: *Per il risorgimento di Treviso*: trentaquattro pagine in folio, nelle quali è svolto, per quanto in modo sommario e schematico, un programma d'indirizzo per la ricostituzione ed il risorgimento di quella città. «Il problema di Treviso (scrive l'avv. Bricito) è, per me, il problema di ogni altro paese nella zona delle operazioni effettivamente combattute, ma con caratteristiche prevalentemente urbane e ne sono fattori per la restaurazione integrativa del nostro territorio: la casa; i mezzi e le regole di produzione; il credito». E altrove, dopo avere precisato i problemi industriali e commerciali di Treviso e gli elementi e le forze per risolverli, scrive: «Molto devesi domandare, in questo campo all'iniziativa dei cittadini, ma molto eziandio allo Stato, da cui vorremo pretendere quelle sovvenzioni maggiori che sono possibili secondo l'ordinamento delle nostre leggi, tanto in tema di comunicazioni ferroviarie e tramviarie per i rispettivi sussidi, come per le opere di navigazione e connessi impianti, come per l'esercizio delle scuole speciali, così sopratutto e per la esonerazione dai tributi, destinata a lasciar modo allo sforzo di compiersi adeguatamente, come per facilitazioni e semplificazioni di procedure che più non attraversino le iniziative, nè oltremodo le ritardino al compimento; e molto infine dovrà chiedersi al Comune stesso il quale massimamente in questo campo ricorderà ognora che le sorti del nostro avvenire stanno precisamente nelle nostre mani».

Abbiamo riprodotto queste parole perchè, su per giù, si attagliano anche a Udine. Il sindaco di Treviso prevede, nel programma tracciato al Comune, una spesa di 21 milioni di lire: certamente, anche al nostro Comune, per la soluzione dei problemi urgenti cittadini, occorrerà una somma non inferiore.

***

Il martirio di Treviso: ecco un'altra pubblicazione che ci viene dalla città che per la guerra ebbe a subire tutta la barbarie del nemico, tutta la sua rabbia implacabile— pur essendo rimasta incontaminata dalla putrescente schiavitù. Anche questa pubblicazione è fatta a cura del Municipio. Consta di numerose vignette riproducenti le rovine che il barbaro inflisse alla città, per terrorizzarne la popolazione: rovine delle quali i friulani hanno avuto sott'occhio, nei loro forzati passaggi e nelle augustianti fermate a Treviso, il doloroso quadro; e di un breve istoriato illustrativo.

«Chi arrivi a Treviso in questi primi tempi dopo la grande vittoria (dice quell'istoriato) resta percosso da una sorpresa immensa e dolorosa: lo sfacelo della città. La guerra combattuta sul Piave è dunque arrivata fino a qui? No. Solo qualche sbandato proiettile di cannone vi giunse nel giugno, e non fece grossi danni. Treviso è stata massacrata dalle incursioni aeree. La folle orgia barbarica degli aviatori nemici s'è accanita con spietato furore su questa dolcissima città, sulle sue belle contrade ridenti di grazia che la guerra aveva trovato ancora pulsanti in una operosa animazione di gente, e pervase dalla gaia freschezza della parlata veneta. Era lontana dal fronte, allora, Treviso: ma gli aviatori dell'Austria-Ungheria e della Germania che volevano terrorizzare la nostra gente vennero anche su Treviso, anche nei primissimi tempi, a lanciare bombe sul popolo inerme... Ma quello non era che l'inizio. Poi venne il martirio.

«Quando, nelle oscure giornate dell'ottobre e dei primi di novembre del 1917 parve che tutta l'Italia dovesse scomparire e inabissarsi sotto la fiumana degli austro-tedeschi che sboccavano dalla frana di Caporetto, quando i confini della Patria sanguinante furono portati sul Grappa e al Piave, e poi subito il nemico si trovò sbarrata la via a quello che credeva il suo facile trionfo, e invanamente ripetè gli assalti contro la improvvisa barriera balzata a difesa sul Grappa e sul Piave per virtù sovrumana dei soldati d'Italia, allora il suo dispetto si sfogò nella ferocia degli attacchi aerei. E per le belle città del Veneto cominciò nel tragico inverno dell'ansia il martirio delle notti di luna.

«Venezia, Treviso, Padova, Vicenza, Castelfranco, Mestre furono bersagliate da stormi di criminali: bersagliate senza scrupolo, senza pietà, contro ogni diritto, contro ogni legge di guerra, senza scopi militari. Colpire, terrorizzare, distruggere, uccidere: questo, questo solo! Guerra non più contro soldati, non più contro combattenti: ma contro donne, contro bambini, contro vecchi: contro la povera umanità dolorante negli ospedali... Abbominevole orgia che durò dal novembre 1917 fino all'ottobre 1918, con periodi di frenesia».

In questi mesi di martirio, ben 32 furono le incursioni del nemico su Treviso con lancio di proiettili — non tenendo conto di quelle costituite da semplice all'arme, oppure da avvicinamento di aerei che non recarono offesa. Le bombe cadute e constatate dal Comando di Difesa aerea istituito a Treviso, salgono a 1526, ammassate in un territorio che non supera il chilometro quadrato! I morti fra la popolazione civile furono 30 ed i feriti una cinquantina; le abitazioni distrutte, 50 — quelle gravemente danneggiate 160 — quelle danneggiate meno gravemente 1300 — le rimaste incolumi 300. Completano queste informazioni, mostrando con l'evidenza delle figure, trenta grandi riproduzioni fotografiche dei luoghi devastati e una pianta della città colla indicazione delle località più colpite dalle bombe nemiche.

Il Touring Club Italiano

avverte che provvisoriamente il Touring Office in Udine trovasi presso lo studio del Rag.re De Agostini Luigi Via Belloni N.o 4

CRONACA CITTADINA

Per il carbone necessario alle industrie dei paesi invasi

ROMA 13. Il ministro per le terre liberate di accordo con quello dei trasporti nell'intendimenlo di migliorare e regolare la distribuzione del carbone occorrente alle industrie nei paesi già invasi. di impedire errori di duplicazioni nelle concessioni, di evitare ritardi e di attuare un sistema rapido e informato a rigorosi criteri di equità distributiva, è venuto nella determinazione di affidare al proprio ufficio tecnico industriale il compito di raccogliere le domande relative.

Gli industriali e gli interessanti potranno quindi rivolgere le richieste all' ufficio anzidetto che ha una sezione staccata in Padova, corso del Popolo n. 20. L' ufficio tecnico raccolte le domande le vaglierà e controllerà stabilendo quali debbano essere soddisfatte con particolare urgenza. Farà quindi le opportune richieste al commissariato carboni che provvederà nel limite disponibile.

Avremo il riso senza tessera

Mentre perdurano e si fanno gravi le difficoltà per la farina di frumento e lo zucchero, le assognazioni di marzo dei quali generi non sono ancora giunte, il Comune intende di mettere in via d' esperimento la vendita del riso senza tessera.

In questi giorni si é verificata la mancanza della carne tanto che domenica mattina le macellerie erano tutte chiuse. e anche questa deficienza dipese dal mancato arrivo del quantitativo destinato alla nostra città.

In tale frangente sarebbe davvero stata provvidenziale la provvista del pesce che il Comune, prima di Caporetto faceva arrivare da Grado. Ma il pesce di Grado ha ormai preso la via di Trieste. Aveva nei primi giorni della liberazione, il Comune ripreso l'antico contratto, ma non riuscendo ad esitare il quantitativo minimo, quintali due, per il quale fu giocoforza impegnarsi si dovettero annullare i patti.

Speriamo che mercè l'interessamento delle autorità la questione degli approvvigionamenti vada migliorando e che al riso «libero» altri generi seguano, come l'olio e i condimenti, lo zucchero ecc. ecc.

Maestri pensionati

Il R. Provveditore agli studi comunica che è già stato concordato tra il Ministro della Pubblica Istruzione e quello del Tesoro un Decreto il quale espressamente estende ai maestri pensionati già inscritti nei ruoli Scolastici provinciali il beneficio del caro viveri concesso con recente decreto, ai pensionati civili dello Stato.

Il consiglio dei Ministri nella seduta del 9 corrente ha approvato tale provvedimento che sarà tra breve pubblicato: onde anche questa benemerita classe di funzionari vedrà appagati i propri desideri.

Due feriti per uno scoppio a Dolegna

Giunge notizia da Dolegna, che l'altro ieri scoppiò colà per cause non ancora precisate, un deposito di munizioni.

La detonazione violentissima fu udita anche nei paesi vicini.

Parecchi furono i feriti; i due più gravi: tenente Giuseppe Buzzi e soldato Vincenzo Maggiori, furono ricoverati nel nostro ospedale di tappa.

La storia d'una vacca

Il signor Pietro Pontoni d'anni 54, abitante in Viale Venezia 66, aveva una bella vacca la quale accese le cupidigie di certo Pietro Triulzi.

Questi, l'altra notte, riuscì a scassinare la porta della stalla e a rubare la vacca.

Appena in sue mani, cercò subito di venderla e la offrì a certo Lovisoni Giuseppe, il quale avendola riconosciuta, rifiutò di comperarla.

Pregato insistentemente di tenerla per qualche ora nella stalla, acconsentì: ma appena fuori il Triulzi, corse ad avvertire il Pontoni. E quando il Triulzi ritornò, anzichè il frutto dei suoi sudori, trovò i carabinieri che lo denunciarono.

Cattiva ospite.

Certo Giuseppe Lupieri da Beivars, insistentemente pregato, dava ieri sera alloggio alla donna Emilia A liani che egli prima conosceva.

La faceva dormire con i figli, ma nel domani, ebbe la sgradita sorpresa di constatare, che la donna era sparita, rubandogli due pezze di stoffa per un valore di circa 200 lire.

L'assoluzione dei Cromaz e del Pelizzari

al Tribunale di Stra

Ci telegrafano da Padova, 12 marzo ore 18: Cromaz padre e figlio, Pelizzari trionfalmente assolti per inesistenza fatti loro attribuiti, su proposta dello stesso avvocato fiscale, che stignattizò gravemente accusatori, lodò azione dei Cromaz come patriottica, dichiarando benemeriti azione contro invasore.

***

A completamento di questo telegramma agiungeranno che il Tribunale di guerra di Stra cominciò lunedì e si chiuse ieri sera il processo contro: Eugenio Cromaz fu Giovanni di anni 57, possidente, già Sindaco di Pasian Schiavanesco e di lui figlio Eugenio d'anni 38 geometra; Pellizzari Giacomo d'anni 64 negoziante, Greatti Giuseppe di Angelo d'anni 46 negoziante, Del Giudice Giovanni di Bonifacio, d'anni 46 agricoltore e già assessore — tutti di Pasian Schiavonesco, e tutti, ma specialmente i due Cromaz padre e figlio conosciutissimi anche nella nostra città. Erano tutti e cinque imputati di tradimento, per essersi messi a disposizione dei Comandi militari austriaci — i primi tre in Pasian Schiavonesco, il quarto in Variano ed il quinto in Vissandone, e per avere aiutato quei comandi, con l'intenzione di tradire, nelle requisizioni delle derrate, del bestiame nonchè in altre operazioni di utilità pel nemico, costringendo la popolazione ad eseguire lavori d'indole militare: con che facilitarono al nemico il modo di meglio difendersi o di maggiormente nuocere. Il Greaatti era anche accusato di contravvenzione al Bando del Comando Supremo sulla denuncia e consegna mobili, essendo trovato in possesso di due lettiere in ferro coi rispettivi materassi di lana, due comodini un armadio e una vacca. Il Del Giudice, a sua volta, di violazione dell' ordinanza del Comando Supremo sulla consegna di materiale del nemico, di cui si fosse comunque in possesso.

Di questi ultimi due il telegramma che ricevemmo nulla dice, e quindi non sappiamo se furono assolti.

Tutti gli imputati, nei loro interrogatori, si protestarono innocenti. Il Cromaz padre dice che i suoi accusatori sono coloro stessi che, durante l' occupazione, furono i principali cooperatori e complici degli austriaci. E poichè, fra le circostanze a suo carico, era la frase «Noi non siamo più italiani» che certi Nobile gli mettevano in bocca, egli aggiunse:

— E i Nobile che dicono questo, in luogo di fare il loro dovere nell' esercito italiano, se ne rimasero a casa e furono i primi a baciare i soldati germanici.

Il Cromaz figlio ricorda, nella sua difesa, di avere egli contribuito alla costituzione di una commissione per infondere sentimenti d' italianità nella popolazione e per invitare questa a nascondere quanto poteva; di aver costituito a Udine una giunta allo scopo di impedire ai Comuni di pagare le tasse; e di aver anche presentato memoriali energici, vibratissimi, pei quali fu minacciato di arresto.

— Il paese nostro — dice il Cromaz figlio — Il paese nostro era senza difesa alcuna; i soldati entravano di giorno e di notte nelle case, tutto rubando e asportando. A queste ladrerie io mi opposi sempre, esponendo il mio petto alle baionette austriache per difendere la popolazione.

Egli chiude, in preda a viva commozione, con queste parole:

— Noi siamo colpiti da una disgrazia, che ci perseguita di continuo: siamo parenti del rinnegato canonico Faidutti. Ma siamo italiani, fieramente italiani ed io ricordo d'aver rimesso al suo posto il ritratto del nostro Re e di aver innalzato il vessillo tricolore alla presenza degli austriaci. E non ho altro da dire.

Una denuncia.

E' stata denunciata alla autorità giudiziaria la signora Teresa Bevilacqua De Biasio negoziante in via Pracchiuso, la quale secondo l'accusa, avrebbe ricettato molta della biancheria che fu rubata a Udine.

Una perquisizione praticata in casa non diede alcun risultato.

Una ottima disposizione de' Comando Supremo

Il R. Prefetto ci comunica il seguente telegramma del Comando Supremo:

Scopo agevolare trasporto materiali e merci provincie liberate dispongasi che autocolonne o autocarri isolati che recansi vuoti zona Bellunese o Carnia per carico legname presso depositi Comitati legnami siano utilizzati da enti civili località partenza per località transito o arrivo. Organizzazione servizio dovrà essere poetata conoscenza autorità civili e comunicata urgenza a questo Comando.

Generale Badoglio.

Un arresto ed una denuncia di detentori di mobili.

I carabinieri hanno ieri arrestato certo Valentino Bertulizzo fu Domenico abitante in via San Lazzaro n. 53, perchè teneva mobili ed oggetti non suoi; ed hanno denunciata certa Emma Gismano abitante in via Superiore n. 3 per la medesima ragione.

Un furto in piazza xx Settembre.

Una delle scorse notti i ladri consumarono un audace furto nel negozio di Privative di Piazza XX Settembre, di proprietà del sig. Luigi Scrosoppi.

Riuscirono a penetrare dopo aver segata la catenella che chiude la porta nell'interno.

Rubarono parecchi francobolli per un valore di circa 250 lire.

BUIA

L'arresto d'una cameriera.

12. — La cameriera Aita Rina si recò ieri sera nella caserma dei carabinieri a gridare e protestare per la denuncia che questi avevano presentato contro il di lei fratelli.

Siccome alzò troppo la voce, ed uscì anche con parole offensive, venne arrestata per oltraggio.

ULTIMA ORA

Trieste, Gorizia e Fiume pro Dalmazia italiana

Una solenne manifestazione

TRIESTE, 13. — Ieri sera si sono riunite 70 organizzazioni cittadine sotto la presidenza dell'Associazione Trento e Trieste ed hanno votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«70 organizzazioni triestine, nell'ora in cui le male arti nemiche addensano nell'estrema guerra diplomatica le medesime insidie, la stessa favolosa slealtà che il valore degli eserciti alleati sterminò sui campi di battaglia, liete se una società delle Nazioni instaurerà i codici del diritto sulle travolte ragioni della violenza coalizzata, chiedana che il novello consorzio mondiale non si eriga sopra una ingiustizia irreparabile ai danni della più volontaria e disanguata tra le nazioni che accorsero in difesa della civiltà;

che alla Dalmazia martire, da Zara Veneziana a Spalato Romana, sia ridato l'antico regime italico strappatogli da pochi anni di adulterazione politica e di frode;

che la più scandalosa e tragica concussione del diritto nazionale consumato nella storia d'Europa non sia ratificata dal patto che dovrà segnare la giustizia dell'avvenire.»

L'ordine del giorno è segnato dai 70 rappresentanti delle varie associazioni.

L'assemblea ha deliberato di inviare un messaggio in francese ed uno in inglese al presidente Wilson, a Lloyd George e a Clemenceau e alla delegazione giapponese. E' degna di rilievo tale affermazione di Trieste che può considerarsi la capitale morale di questa sponda adriatica e che solennemente annuncia al mondo di ritenere incompleta la propria redenzione qualora non siano redenie le terre dalmate. Da Gorizia, da Fiume, dalle città istriane giungono notizie di vibranti e fervide manifestazioni pro Dalmazia.

La tragica situazione di Leopoli assediata

Senza acqua!

POSEN 13. In tutta la Polonia regna la più grande appresione per le notizie che arrivano da Leopoli dove la situazione è molto critica. La città è completamente accerchiata e gli ucraini sono appena ad alcune centinaia di metri dalla città. Le comunicazioni sono mantenute soltanto con la ridiotelegrafia e con aeroplani. Le poche centinaia di soldati che vi si trovano e tutta la popolazione si difendono con grandissimo eroismo. Gli studenti e i giovani dai 14 ai 15 anni sono nelle breccie e nelle trincee, ma manca l'artiglieria, e le munizioni sono del tutto finite. La mancanza di carbone impedisce l'illuminazione e il riscaldamento. Le sorgenti d'acqua che alimentavano la città sono occupate dagli ucraini e a Leopoli si soffre terribilmente la sete. I viveri sono finiti. I rifornimenti sono impossibili. Continua il bombardamento con grossi calibri che devastano la città. Gli ucraini tirano anche con gaz asfisiante per cui la popolazione soffre enormemente.

Il sangue scorre per le vie di Berlino.

POSEN 13. *Notizie provenienti da Berlino recano che la rivolta degli spartacchiani ha fatto grandi vittime in morti e feriti fra il popolo e la truppa. Si dice che il momento rivoluzionario sia spento, ma che non tarderà a scoppiare di nuovo.*

ZURIGO 13. *Si ha da Berlino: Sono stati arrestati sin ora 1200 spartacchiani e nei primi due giorni del regime della legge marziale sono stati fucilati sul posto 150 persone. I giornali recano notizie di numerosi atti di crudeltà degli spartacchiani quali hanno ucciso, soldati ed ostaggi e hanno commesso rapine e saccheggi. Continuano le operazioni contro il sobborgo di Lichtenberg ultimo nido degli spartacchiani. Il borgomastro si è recato dal Nostke per chiedere la sospensione delle operazioni offrendo come condizione di pace l'amnistia, e lo scambio dei prigionieri e la formazione della milizia popolare con la partecipazione degli spartacchiani,*

Noscke promise di risparmiare la città per quanto fosse possibile ma le operazioni continueranno per farla finita con la sommossa. Una deputazione di spartacchiani si è recata la notte scorsa da Noscke per domandargli le condizioni di pace. Noscke rispose che una sola era la condizione la resa a discrezione.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Oggi munito di tutti i conforti religiosi nell'età di anni 80 rendeva a Dio la sua bell'anima

Mons. Leonardo Sbuelz

Già pievano a Tarcento - Canonico della cattedrale.

I nipoti nel dare il triste annunzio, raccomandano una prece pel caro Estinto.

I funerali seguiranno Sabato 15 corr. alle ore 10 partendo dalla Via Teatri N. 1.

Udine 13 - 3 - 1919.